

## Il lavoro dell'inconscio in tre spazi della realtà psichica Un modello della complessità

RENÉ KAËS

«**L**a psiche è estesa; di ciò non sa nulla», scrive Freud nel 1938 (1938, 566). Gli interrogativi che attraversano le ricerche che ho condotto a partire dalla pratica della cura individuale e da quella dei gruppi sono i seguenti:

1. la psiche è estesa al di là dello spazio in cui Freud ha fatto tale scoperta?  
Ossia: esistono uno o più spazi della realtà psichica?

2. Se, come io penso, esistono più spazi della realtà psichica, quali concezioni dell'inconscio, del suo lavoro e dei suoi effetti di soggettività si dovranno costruire?

In uno scambio epistolare con Marie Bonaparte, Freud scrive: «La psicoanalisi ci ha insegnato in effetti che la psiche è composta da istanze separate che siamo obbligati a rappresentare come esistenti nello spazio» (Bonaparte, 1940, 466). Inventando il dispositivo della cura psicoanalitica individuale, Freud ha messo in luce uno spazio della realtà psichica, quello del soggetto singolo. Secondo il modello della prima topica, questo spazio è strutturato dai conflitti nati dalla scissione tra «gruppi psichici» che costituiscono l'inconscio originario e che sono separati dalla coscienza. Secondo il modello della seconda topica, i conflitti si formano nel rapporto tra le istanze, e tra queste ultime e le esigenze della realtà esterna.

Dissertazione pronunciata in occasione del conferimento della *Laurea Honoris Causa* in Psicologia clinica presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, Reggia di Caserta, 15 dicembre 2009. Il testo è stato rivisto e completato per la pubblicazione nella *Rivista di Psicoanalisi*.

Col modello dei «gruppi psichici inconsci», la realtà psichica assume una sua propria consistenza, contrapposibile alla realtà materiale, ma articolabile con essa e, come questa, dotata di un'energia e di processi specifici. La realtà psichica occupa l'estensione di questo spazio. Ciò che costituisce la realtà psichica, scrive Freud (1899, 564), sono «i desideri inconsci, portati alla loro espressione ultima e più vera».

Ho appena ricordato che le nozioni di gruppo psichico e di realtà psichica inconsci sono state fondate sulla pratica della cura individuale. Più in generale, il corpus teorico della psicoanalisi è stato costruito su questa pratica. Tuttavia Freud non si è limitato ad esplorare lo spazio intra-psichico. Innanzitutto, egli l'ha messo in relazione con spazi psichici omologhi, quello dell'altro – e in primo luogo della madre – ma anche quello dei gruppi, delle masse e delle istituzioni. Questi ultimi sono oggetti molto più complessi, più astratti e soprattutto inaccessibili attraverso il metodo del «divano». Di conseguenza, per presentarli, Freud si è dovuto attenere a osservazioni e a speculazioni, al di fuori della situazione della cura. È stato così quando a più riprese ha formulato l'ipotesi di una psiche o di un'anima di gruppo (*Gruppenpsyche*, *Massenseele*) o quando ha forgiato il «mito scientifico» dell'orda primordiale.

Questa ipotesi, così come le altre che l'accompagnano, potrà essere messa alla prova della clinica solo quando sarà stato messo a punto un dispositivo metodologico appropriato alla finalità di conoscere e di trasformare tali oggetti. Questo è avvenuto inizialmente in Argentina con Pichon-Rivière (ma in una forma frammista ai modelli della psicologia sociale), poi in Gran Bretagna con Bion e Foulkes, in Italia con D. Napolitani e F. Corrao, in Francia per impulso di D. Anzieu e delle mie ricerche a partire dalla metà degli anni Sessanta.

Riprendo ora le mie due domande introduttive. Per rispondere alla prima, relativa all'estensione della psiche, la mia pratica della cura individuale e del gruppo organizzato secondo le regole del metodo psicoanalitico mi ha portato a distinguere tre spazi della realtà psichica, e non uno soltanto. Questi spazi sono quello del soggetto considerato nella sua singolarità, quello del legame intersoggettivo e quello degli insiemi pluri-soggettivi.

Nei gruppi, questi tre spazi sono co-attivati, associati e interferenti. Nella cura individuale solo il primo è attivato, mentre gli altri due sono sullo sfondo, neutralizzati dal principio del metodo della cura che li tiene in sospenso, pur restando coalescente con gli altri due che talvolta irrompono nello spazio transfero-controtransferale.

La risposta alla seconda domanda è più complessa ma è ineluttabile: se, in ciascuno di questi spazi, la realtà psichica è caratterizzata da formazioni e processi che le sono propri, bisogna allora concepire le loro specificità, le loro differenze e le loro articolazioni. È necessario pensare alle modalità di organizzazione e alle forme dell'inconscio che si manifestano in ognuno di essi, bisogna qualificare il lavoro dell'inconscio e gli effetti di soggettività che produce, i processi di soggettivazione che genera.

In effetti, quando si mettono all'opera nuovi dispositivi di lavoro psicoanalitico, i dati clinici cambiano con il cambiamento metodologico, l'inconscio si manifesta in nuove configurazioni, altrimenti inaccessibili. In queste condizioni, si impone la necessità di riformulare alcuni assunti della teoria e della pratica psicoanalitica e di costruire un modello che ne possa rendere conto.

## I TRE SPAZI PSICHICI

Comincerò col descrivere lo spazio psichico del gruppo, perché esso ha una sua specificità e contiene gli altri due.

### 1. Lo spazio del gruppo

I primi psicoanalisti che si sono impegnati nell'esplorazione del gruppo lo hanno concepito come una entità specifica, dotata di processi e di formazioni proprie, capaci di caratterizzare ciò che Freud chiamava una *psiche* o un'*anima di gruppo*. L'incentrarsi sul gruppo come totalità era necessario per costituire il gruppo come un oggetto specifico e per pensarlo con la psicoanalisi. Bion ha descritto la consistenza di questo spazio con i concetti di mentalità e di cultura di gruppo, Foulkes con quello di matrice gruppale, Pichon-Rivière con l'idea gestaltista di totalità e di campo. Successivamente Anzieu ha contribuito a questa qualificazione dello spazio gruppale proponendo un modello di gruppo in cui esso è trattato come una entità formata a partire dalla proiezione delle topiche individuali nel gruppo, dalla costruzione di ideali comuni, e di un involucro che funge da contenente e da intermediario fra il gruppo e l'esterno, fra i soggetti e il gruppo. Egli ha formulato i concetti di illusione gruppale e di involucro gruppale, senza tuttavia analizzare come tali formazioni acquisiscano la loro specificità gruppale.

Ho contribuito alla qualificazione dello spazio gruppale costruendo un altro modello, che ho chiamato apparato psichico gruppale. Esso differisce dai precedenti per tre caratteristiche principali.

La prima è che si tratta di un modello ergonomico: l'accento viene posto sul lavoro di questo apparato, la cui funzione è di legare e trasformare gli spazi psichici dei soggetti che sono membri del gruppo. Questo lavoro produce formazioni e processi specifici, e non solo la proiezione degli oggetti interni nel gruppo concepito come una superficie o un ricettacolo, secondo il modello di Anzieu.

La seconda particolarità di questo modello è che contiene più spazi psichici, ognuno dei quali dispone di contenuti, di organizzazioni e di funzionamenti specifici, con una topica, una dinamica e una economia distinte.

La terza caratteristica è che esso reintroduce la presa in conto dello spazio psichico del soggetto singolo nel gruppo, cosa che tutti i modelli olistici avevano escluso. Prima di descrivere la struttura e il funzionamento di questo modello, devo presentare gli altri due spazi psichici che coesistono ed interferiscono con quello del gruppo.

## **2. Lo spazio del legame**

Il secondo spazio psichico è quello del legame. Un legame è ciò che *lega* più soggetti tra loro *in un insieme*: esso è irriducibile ai soggetti che lo costituiscono. Nei gruppi questi legami interpersonali si diversificano in sottoinsiemi le cui espressioni si manifestano nella formazione di coppie o di trii.

Ho proposto di definire il legame attraverso tre dimensioni.

La prima lo caratterizza in termini di *spazio* e di *contenuto*: il legame è uno spazio di realtà psichica specifico costruito a partire dalla materia psichica impegnata nelle relazioni tra due o più soggetti. Un legame non è soltanto un connettore di oggetti soggettivi che interagiscono: esso possiede una sua propria consistenza. In un legame i soggetti sono in relazione di accordo, di conflitto, di eco e di rispecchiamento, di risonanza con i propri oggetti interni inconsci e con quelli degli altri. È proprio perché il legame si fonda essenzialmente sulle alleanze inconsce stabilite tra essi che definisco legame la specifica realtà psichica inconscia costruita dall'incontro di due o più soggetti.

La seconda dimensione è quella del *processo*: il legame è il movimento più o meno stabile degli investimenti, delle rappresentazioni e delle azioni che associano due o più soggetti per compiere certe realizzazioni psichiche che non potrebbero ottenere da soli: appagamento di desideri, costruzioni di rappresentazioni, messa in opera di difese. Accanto alle alleanze inconsce, le funzioni «foriche» sono uno dei principali processi del legame: un soggetto porta, per sé e per uno o per molti altri, un segno, un pensiero, un sogno, una parola, un sintomo, un ideale.

La terza dimensione concerne la *logica del legame*. Questa logica è distinta da quella che organizza lo spazio intrapsichico. Abbiamo a che fare con una logica delle *correlazioni di soggettività*, per la cui definizione propongo la seguente formula: «non l'uno senza l'altro, senza le alleanze che sostengono il loro legame, senza l'insieme che li contiene e che essi costruiscono, che li lega reciprocamente e che li identifica l'uno rispetto all'altro».

### 3. Lo spazio del soggetto singolare. Gruppi interni e gruppalità psichica

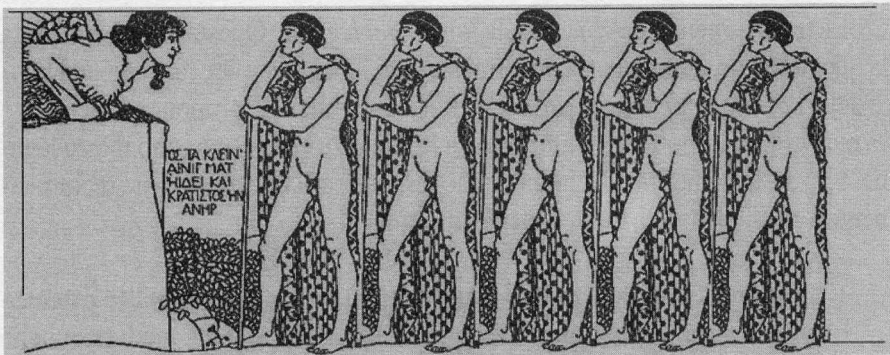
La presa in considerazione del soggetto nel gruppo e delle mediazioni che articolano gli spazi rispettivi del soggetto e del gruppo ha costituito uno dei *fil rouge* delle mie ricerche.

Dico *il soggetto singolare* e non l'individuo. Il concetto di individuo designa «non importa chi», un elemento di base del «collettivo», un materiale interscambiabile. I modelli olistici conoscono solo individui e gli individui non sono dotati né di soggettività né di spazio psichico.

In gruppo, il soggetto singolare si manifesta nel suo doppio statuto di soggetto dell'inconscio e di soggetto del gruppo. La situazione gruppalmente mette al lavoro i rapporti del soggetto con i suoi propri oggetti inconsci, con gli oggetti inconsci degli altri, con gli oggetti comuni e condivisi che sono già lì, ereditati, e con quelli che si presentano e si costruiscono nella situazione di gruppo. È in questi spazi psichici che si costituisce come soggetto dell'inconscio.

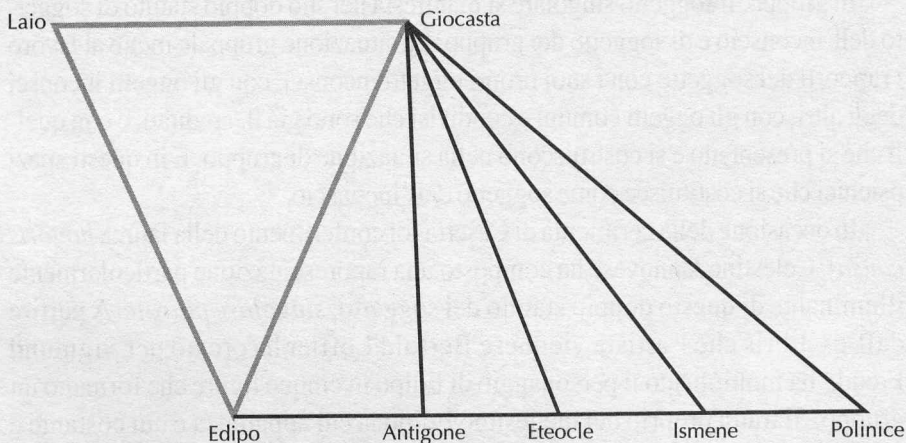
In occasione della cerimonia di Caserta [di conferimento della laurea *honoris causa*], Celestino Genovese ha composto una rappresentazione particolarmente illuminante di questo doppio statuto del soggetto, *singolare plurale*. A partire dall'ex-libris che l'artista viennese Bertold Löffler ha creato per Sigmund Freud,<sup>1</sup> ha moltiplicato il personaggio di Edipo in cinque figure che formano un gruppo. Si tratta proprio del medesimo Edipo la cui apparenza è qui costante e identica, ma di cui si può immaginare che contenga stati interni distinti che corrispondono a quello del figlio, dell'uccisore del padre, dell'amante incestuoso della madre, del padre e del fratello dei suoi figli. Si noti che la domanda enigmatica della Sfinge verte anche sui tre stati del *medesimo* associati a tre età della vita. Edipo non è Uno, è diviso, divide fin nella sua discendenza.

<sup>1</sup> Löffler Bertold, 1909 ca., Bookplate per Sigmund Freud. Freud Museum (Londra).



Il gruppo-Edipo (C. Genovese, 2009)

A proposito del complesso fraterno e del suo rapporto col complesso «di Edipo», avevo tradotto questa gruppalità di Edipo nello schema seguente:



*Sei Edipo: il triangolo edipico e i triangoli fraterni incestuosi (Kaës, 2006).*

Cinque, sei Edipo o più, poco importa: ciò che conta qui è ciò che Freud fin dal 1895 denomina la «pluralità delle persone psichiche» che insieme formano le identificazioni dell'Io del soggetto, il gruppo delle sue identificazioni, dei suoi personaggi interni, dei suoi oggetti inconsci. Per essere più precisi, questo gruppo interno non è costituito da una serie di oggetti inconsci, ma da configurazioni di oggetti e dalle loro relazioni.

Ogni soggetto ha costruito e contiene nel suo spazio interno delle formazioni gruppali che organizzano non solo le loro rappresentazioni del gruppo, ma anche i legami che stabiliscono con i loro gruppi e con i soggetti con i quali si legano. Ho descritto queste formazioni come dei *gruppi interni*: tuttavia la mia concezione è differente da quella dei miei colleghi che hanno fatto ricorso a questa nozione: E. Pichon-Rivière e D. Napolitani hanno pensato il gruppo interno come il risultato dell'introiezione delle strutture relazionali acquisite nei primi legami familiari. Questo punto di vista è giusto, e in parte lo condivido, ma mi sembra insufficiente. Credo che sia infatti più fecondo comprendere i gruppi interni come la manifestazione di una proprietà generale della materia psichica, quella di associarsi e di dissociarsi, di aggregarsi e di disaggregarsi.

Ecco perché Freud ha suggerito nel *Progetto di una psicologia* (Freud, 1895) che l'Inconscio originario è un *gruppo psichico separato* dal Conscio. Egli ha descritto questo gruppo come un insieme di elementi (equivalenti di neuroni  $\psi$ , rappresentazioni, affetti, pulsioni...) che formano una massa, un nucleo che attrae elementi rimossi e che si legano tra loro. Distinguo dunque una gruppalità ed una associatività *generica*, quelle dei gruppi psichici originari e dei loro derivati: i fantasmi originari, i complessi fraterni e edipici, le immagini del corpo proprio, le relazioni tra le istanze della seconda topica e tutte le configurazioni di oggetti interni ottenuti attraverso le differenti modalità di identificazione. A questa prima forma di gruppalità si aggiungono una gruppalità e una associatività *specifiche*, quelle dei gruppi interni ottenuti in particolare attraverso l'introiezione degli oggetti e delle relazioni interpersonali: ad esempio, la famiglia interna. Questa doppia caratteristica della gruppalità psichica è alla base della strutturazione dell'inconscio come un gruppo,<sup>2</sup> della sua funzione di organizzatore inconscio dei gruppi e dei legami intersoggettivi.

### Interfacce

Oltre al fatto che ognuno di questi tre spazi ha una consistenza psichica propria, ciascuno di essi è dotato di interfacce con gli altri, interfacce che formano le frontiere fra il loro interno e il loro esterno e gli involucri che li contengono. Questi tre spazi interferiscono incessantemente gli uni con gli altri. Tale enunciato ha

<sup>2</sup> Verso il 1967 ho proposto questa formula: «l'Inconscio è strutturato come un gruppo». Essa prendeva le distanze e criticava il celebre aforisma di Lacan. Le due formulazioni mi sembrano articolabili, come propongo nelle mie ricerche sulla associatività nel processo associativo a più soggetti, in particolare nel dispositivo di lavoro psicoanalitico grupppale.

una portata generale: un soggetto non esiste senza i suoi legami, così come ha sostenuto Winnicott. Affermo che un soggetto non esiste senza uno o più gruppi che lo contengano con i suoi legami. Correlativamente, nessun legame esiste al di fuori dei soggetti che lega e senza il gruppo che li contiene o a cui si oppongono. Allo stesso modo, un gruppo non è soltanto uno spazio specifico pensabile come un tutto: esso è un insieme correlato di legami e di soggetti.

Distinguere questi tre spazi psichici, accessibili mediante i dispositivi metodologici di cui mi sono servito, era ancora insufficiente: avevo bisogno di qualificare la realtà psichica di ogni spazio e le logiche dell'inconscio che vi operano. Dovevo anche concettualizzare i rapporti tra gli spazi del gruppo, dei legami intersoggettivi e dei soggetti, e rendere conto delle continuità, delle discontinuità e delle rotture tra questi spazi. Ed è per concepire nella loro complessità questi spazi psichici – che nei gruppi si congiungono, si mescolano e si incrociano, ognuno rinviando agli altri – che ho costruito il modello dell'apparato psichico gruppale.

### **IL MODELLO DELL'APPARATO PSICHICO GRUPPALE**

Come ho sottolineato, i modelli classici concepiscono il gruppo da un punto di vista olistico, come una totalità, e anch'io lo concettualizzo in parte sotto questo aspetto. Tuttavia non lo concepisco come un dato immediato, ma come la costruzione e il risultato, trasmissibile, di un lavoro psichico. Non lo considero solo come un contenitore di inconsci «individuali» proiettati nel Sé di gruppo (D. Anzieu), ma come un «apparato di trasformazione» della materia psichica mobilitata dagli organizzatori psichici inconsci.

Questo modello ergonomico doveva essere adatto a rendere conto del lavoro psichico che si effettua nei gruppi e negli altri due spazi che ho descritto. Il suo principio è che vi è gruppo, anziché solo una collezione o una serie di individui, quando si è effettuata una costruzione psichica comune tra i soggetti che costituiscono quel gruppo.

Quale lavoro psichico compie l'apparato psichico gruppale? Esso lega, accorda, accoppia e trasforma i contributi psichici dei soggetti. Produce la realtà psichica, le formazioni e i processi propri a quel gruppo.

Per garantire il legame e la trasformazione tra le psiche individuali e lo spazio psichico comune e condiviso, l'apparato psichico gruppale utilizza operatori specifici. Dobbiamo innanzi tutto prendere in considerazione *l'esigenza di lavoro psichico* imposto alla psiche di ogni soggetto dal suo rapporto con l'altro, con più



di un altro nel gruppo. Questa esigenza è in relazione con quella che si è già imposta in altre configurazioni di legame. Va considerata come ciò che si impone non solo nello spazio interno del soggetto, ma anche nello spazio del legame e in quello del gruppo, nella diacronia e nella sincronia.

I concetti di *gruppalità interna* e di *associatività* hanno costituito altri operatori essenziali per comprendere come ogni soggetto mobiliti alcune formazioni psichiche per accoppiarsi, accordarsi e fare legame con strutture omologhe negli altri soggetti.

Secondo la mia concezione, i gruppi interni hanno una doppia funzione: sono il nucleo organizzatore delle rappresentazioni del gruppo in ogni soggetto, e, in virtù della loro forma e della loro struttura dinamica, svolgono anche una funzione di organizzatori psichici inconsci dell'assemblaggio delle psiche; giocano perciò un ruolo decisivo nel processo che porta alla costruzione di un apparato psichico grupपालe.

Ho spesso fatto l'esempio di un gruppo che si è organizzato sulla base di un fantasma formulabile nei termini seguenti: *Un genitore seduce/minaccia un bambino*. Nella formulazione di questo fantasma si ritrova un'organizzazione sintattica Soggetto-Verbo-Complemento. Laplanche e Pontalis hanno messo in rilievo come, nel fantasma «Un bambino viene picchiato», sia individuabile una struttura a entrate multiple il cui enunciato fondamentale è la matrice di una serie di enunciati ottenuti per derivazione, per sostituzione e permutazione dei posti del soggetto e dell'oggetto, oppure per rovesciamento pulsionale della loro posizione passiva o attiva (in questo caso masochista o sadica). Questo approccio fornisce un contenuto ben più preciso alle nozioni di inter-fantasmaticizzazione e di risonanza fantasmatica utilizzate da Foulkes, Ezriel o Anzieu.

Nel caso che ci interessa, lo sviluppo di questa struttura fornisce venti enunciati teoricamente possibili. Solo alcuni sono attualizzati nel gruppo, gli altri restano latenti, potenzialmente disponibili, analogamente agli assunti di base descritti da Bion o alle posizioni descritte da Klein. Come lavora il mio ascolto di questo gruppo? La mia attenzione si concentra sulla funzione organizzatrice della realtà psichica del gruppo per ognuno dei soggetti che lo costituiscono e, in questo caso specifico, per due partecipanti che sono i portatori di questo fantasma, ognuno per ciò che lo riguarda personalmente, ma in una congiunzione che li riunisce in un legame particolare in questo gruppo.

Riassumo le mie proposizioni: l'apparato psichico grupपालe è un apparato di formazione, di trasformazione e di legame della realtà psichica dei soggetti che

costituiscono il gruppo. Per questo motivo, esso è anche l'apparato che produce, contiene, lega, trasforma la realtà psichica propria del gruppo, la psiche di gruppo.

Una delle conseguenze più importanti della presa in considerazione della realtà psichica del gruppo e del legame intersoggettivo è che ci obbliga a pensare una topica eterogenea alle topiche individuali, un *altro* luogo dell'Inconscio. Nel gruppo, questo luogo dell'Inconscio lavora per fabbricare delle formazioni originali: l'illusione gruppale e gli involucri gruppali descritti da Anzieu, ma anche uno spazio onirico condiviso, alleanze inconse, processi e contenuti associativi specifici, pensieri mitopoietici, ideologici e utopici.

### **GENERALIZZAZIONE: TRE FORMAZIONI DELLA REALTÀ PSICHICA**

È possibile conferire una portata più generale a questo modello, a partire dal momento in cui si prende in considerazione il lavoro dell'inconscio in questi tre spazi. È quello che ho fatto a proposito del pensiero associativo, del sogno e delle alleanze inconse.

#### **Il pensiero associativo**

L'associatività e la gruppaltà della materia psichica sono alla base della teoria dei processi associativi. Essa è anche un principio di intelligibilità dell'organizzazione dell'Inconscio. Questo enunciato rispecchia ciò che si manifesta nella cura sotto l'effetto della regola fondamentale e del transfert. La nozione centrale che ho individuato a partire dall'analisi dei processi associativi in situazione di gruppo è quella di una doppia articolazione delle associazioni e di una doppia catena associativa: quella del soggetto, quella del gruppo (Kaës, 1994). Le associazioni di ogni soggetto, sollecitate dalla regola fondamentale, sono connesse sia con le rappresentazioni finalizzate che gli sono proprie e che polarizzano il suo discorso associativo, sia con le associazioni degli altri, di alcuni in particolare o di tutti.

Se ci si colloca nella prospettiva di un soggetto considerato in quanto tale, questa doppia connessione gli permette di trovare delle rappresentazioni che fino a quel momento erano per lui indisponibili o invece gli permette di operare una rimozione e/o un diniego delle rappresentazioni legate agli enunciati associativi che percepisce. Correlativamente, ogni associazione è un contributo alla catena associativa che si forma come *discorso del gruppo*. Secondo questa duplice prospettiva ho analizzato i punti nodali di numerose serie associative: esse condensa-

no una polifonia di pensieri, di indirizzi di discorso delineati tanto dall'emittente quanto dalla rappresentazione del loro destinatario. Questa funzione polifonica – nel senso che Bachtin ha dato a questo concetto – è anche quella dei soggetti che nel gruppo svolgono funzioni foriche, ossia quelle di porta-segno, porta-parola, porta-sogno, porta-ideale o porta-sintomo. Essi si collocano in questi *punti nodali* per ragioni che sono loro proprie, ma assolvono contemporaneamente ad una funzione in un altro spazio, quello del processo grupppale.

### **La polifonia del sogno**

Queste ricerche sul lavoro dell'inconscio nella congiunzione di più spazi psichici sono state estese a lavori sulla polifonia del sogno, sulle articolazioni fra gli spazi onirici individuali e quelli comuni e condivisi. La cura ci mette a confronto con uno spostamento dallo spazio intrapsichico del sogno verso uno spazio interpersonale quando i sogni dell'analizzando e dell'analista si rispondono nello spazio del transfert e del controtransfert. Essi fanno qualcosa di più che risponderci: si costruiscono in questo spazio. I dispositivi di lavoro psicoanalitico con gruppi, coppie, famiglie e istituzioni hanno consentito di individuare la nozione di uno spazio onirico comune e condiviso. Se il sogno resta una formazione intrapsichica prodotta da un singolo sognatore («il sogno è egoista», scrive Freud), lo studio più preciso delle sue condizioni, dei suoi processi, dei suoi contenuti e del suo senso ci insegna che esso è costruito in uno spazio onirico comune e condiviso. Il sogno avrebbe così due ombelichi: accanto all'ombelico corporeo attraverso il quale comunica con la base corporea dell'inconscio – così come descritto da Freud – bisogna supporre un secondo ombelico che si potrebbe chiamare interpsichico. In questo spazio, la capacità onirica di un altro (e di più di un altro) è un fattore essenziale del sogno e del racconto che ne è tratto, ne porta il marchio di fabbrica.

Grazie a questa analisi dei sogni, ho individuato tre ipotesi principali di cui ho descritto i fondamenti clinici. Ho supposto uno *spazio onirico comune e condiviso*, ho introdotto l'idea di un secondo «ombelico» del sogno, e ho avanzato la nozione di *polifonia del sogno*: il sogno è lavorato da una molteplicità di spazi, di tempi, di sensi e di voci.

Se il sogno si forma in queste condizioni e se l'esperienza onirica è qualificabile attraverso queste tre dimensioni, noi possiamo considerare da un nuovo punto di vista l'ampiezza dell'attività interpretativa del sogno e delineare alcuni principi delle sue funzioni e del suo senso per il soggetto dell'Inconscio, sia nello

spazio intrapsichico sia nello spazio dei legami. Proprio come uno o più soggetti sono porta-parola nel punto nodale delle associazioni nel processo associativo, anche il porta-sogno assolve questa funzione: egli sogna per sé, egoisticamente, ma sogna i sogni che gli altri non fanno.

### **Le alleanze inconsce**

Ho attribuito un'importanza fondamentale alle alleanze inconsce, con cui mi riferisco ai processi psichici di produzione congiunta dell'inconscio dei soggetti che sono in un legame, processi che rispondono alle esigenze derivanti dalla costituzione del legame e dai vincoli interni dei soggetti del legame. Le alleanze inconsce hanno parecchie dimensioni: alcune sono strutturanti, come gli accordamenti primari, il contratto narcisistico, i patti richiesti dagli interdetti fondamentali e dalla rinuncia alla realizzazione diretta delle mete pulsionali. Queste alleanze assolvono ad una funzione di garante metapsichico nella formazione del soggetto.<sup>3</sup>

Altre alleanze hanno una funzione difensiva: esse traggono materia, energia e motore dalle rappresentazioni co-rimosse, co-denegate o co-espulse. Lo stesso vale per i patti denegativi; fra le alleanze difensive, alcune hanno un effetto alienante e patogeno, per esempio i dinieghi in comune, i patti perversi. Tali operazioni sostengono le alleanze necessarie perché si formino i legami e il gruppo.

Così come i processi associativi e lo spazio onirico comune e condiviso, le alleanze inconsce contribuiscono a produrre la realtà psichica inconscia di gruppo e, secondo questo modello, di ogni legame. Le alleanze inconsce sono un effetto del lavoro dell'inconscio, per effetto dell'economia congiunta della rimozione o del diniego (o del rigetto) esercitati dai soggetti, per loro proprie ragioni, ma anche, e contemporaneamente, a beneficio di un altro o di più di un altro, per sanare i loro legami, siano essi quelli di un gruppo, di una coppia, di una famiglia, di una istituzione. Abbiamo qui a che fare con dei processi e delle modalità intersoggettive e trans-soggettive di formazione della realtà psichica inconscia, ma anche di luoghi e di processi dell'Inconscio comune, condiviso e trasmissibile.

### **CONCLUSIONE**

L'ipotesi e il modello che ho proposto implicano la nozione di un inconscio che non corrisponde ai limiti dell'apparato psichico individuale.

<sup>3</sup> Sulla questione dei garanti metapsichici, cfr. Kaës (2008a); sulle alleanze inconsce, cfr. Kaës (2010).

Avevo concluso *La parola e il legame* (Kaës, 1994) affermando che l'inconscio si iscrive e si manifesta più volte, in più registri e in più linguaggi, in quello di ogni soggetto e in quello del legame stesso. Quest'ultimo punto è importante, nella misura in cui significa che la parola e il processo associativo sono correlativi della necessaria presenza dell'altro, senza la quale nessun processo di soggettivazione è possibile. Il soggetto, che indica per noi lo statuto psichico dell'umano, è un «intersoggetto», un soggetto della e nella intersoggettività.<sup>4</sup>

L'analisi delle alleanze inconse, del pensiero associativo, dei sogni conduce all'idea che una parte delle formazioni dell'Inconscio di ogni soggetto si costruisca in queste alleanze. In questo senso parlo del soggetto del gruppo in quanto componente del soggetto dell'inconscio. Il soggetto dell'inconscio è doppiamente diviso dagli effetti dell'inconscio. Lo è in quanto è determinato dai suoi conflitti intrapsichici, che lo obbligano alla rimozione e/o al diniego, al rigetto e alla scissione. Lo è anche in quanto è tenuto nelle alleanze inconse, ed è pertanto assoggettato ai processi inconsci che gli pre-esistono o che lui stesso porta a compimento nel legame. La clinica ci insegna che i figli delirano ciò che i genitori, o uno dei genitori, non hanno potuto rimuovere, e altresì che essi tengono a conservare il loro delirio per mantenere il legame con il genitore. Alcune formazioni dell'Inconscio si trasmettono attraverso la catena delle generazioni, al fine di preservarla; esse si trasmettono altresì attraverso la catena dei contemporanei.

Se la realtà psichica esiste in altri spazi oltre a quello del soggetto singolo, se l'inconscio lavora in ognuno di questi spazi, allora siamo di fronte al compito nuovo di fondare l'estensione del dominio teorico e pratico della psicoanalisi. Avevo già evocato, in questa Università, nel giugno del 2008, l'esigenza di critica e di audace costruzione impostaci da questo lavoro. Imboccare questa via e sostenere questa ipotesi significa arrendersi alla constatazione che la metapsicologia dell'apparato psichico individuale non è in grado da sola di concepire la pluralità dei luoghi dell'inconscio e gli effetti di questa *politopia* sulle formazioni e i processi psichici in ognuno di questi spazi.

Questa trama polifonica del soggetto nella intersoggettività e questa stessa intersoggettività, in quanto è uno spazio e una funzione dell'inconscio, giustifica che si prenda in considerazione la costruzione di una «terza topica» sotto due aspetti congiunti (Kaës, 2008b).

<sup>4</sup> Sull'intersoggettività, si veda Kaës (1998 e 2002).

Questa terza topica è altresì una critica di una concezione olistica dello spazio gruppale. Sicuramente il gruppo è una totalità, uno spazio psichico specifico nel quale si producono processi e formazione tipiche, ma – lo ripeto – considerando soltanto questa dimensione del gruppo, senza articolarla con le altre due, che contiene – quella del legame intersoggettivo e quella del soggetto –, rischiamo di fare di quest'ultimo una variabile e di interdirlgli l'accesso alla sua stessa realtà psichica e alla sua capacità di assumerla.

Ciò che sostengo non è pura speculazione, pura ricerca teorica: questa concezione dell'ancoraggio intersoggettivo della soggettività è fondata nella clinica psicoanalitica dei gruppi e dei legami. È già in grado di rendere conto e di trattare alcune forme della sofferenza psichica e del malessere contemporanei. Essa è altresì in grado di modificare la nostra comprensione e la nostra pratica nel lavoro psicoanalitico della cura. È, questo, un nuovo spazio per la ricerca psicoanalitica.

#### SINTESI E PAROLE CHIAVE

Riprendendo la questione di Freud sull'estensione della psiche, l'Autore distingue tre spazi della realtà psichica: lo spazio del gruppo, lo spazio del legame intersoggettivo e lo spazio del soggetto singolare. L'Autore caratterizza la realtà psichica inconscia specifica che si forma in ognuno di questi spazi e ne esplora le interfacce. Espone poi il modello dell'apparato psichico gruppale per rendere conto dei processi associativi interferenti, dello spazio onirico comune e condiviso, e delle alleanze inconse. È proposta la costruzione di una metapsicologia dell'intersoggettività che includa quella del soggetto dell'inconscio.

**PAROLE CHIAVE:** Alleanze inconse, associatività e processo associativi, gruppalità psichica, gruppo, metapsicologia dell'intersoggettività, soggetto, spazio onirico.

**THE WORK OF THE UNCONSCIOUS IN THREE AREAS OF PSYCHIC REALITY: A MODEL OF COMPLEXITY.** Reconsidering Freud's question about the extent of the psyche, the Author distinguishes three areas of psychic reality: that of the group, of the intersubjective link, and of the singular subject. He describes the specific unconscious psychic reality formed in each of these areas and explores their interfaces. He then puts forth the model of the group psychic apparatus to take into account associative interfering processes, the common and shared dreamlike space, and unconscious alliances. He proposes the construction of a metapsychology of intersubjectivity, including that of the subject of the unconscious.

**KEYWORDS:** Associativity and associative processes, dreamlike space, groups, metapsychology of intersubjectivity, psychic groupness, subject, unconscious alliances.

**LE TRAVAIL DE L'INCONSCIENT DANS TROIS ESPACES DE LA RÉALITÉ PSYCHIQUE. UN MODÈLE DE LA COMPLEXITÉ.** Reprenant la question de Freud sur l'étendue de la psyché, l'Autour distingue trois espaces de la réalité psychique: l'espace du groupe, l'espace du lien intersubjectif et l'espace du sujet singulier. Il caractérise la réalité psychique inconsciente spécifique qui se forme en chacun de ces espaces et il en explore les interfaces. Il expose ensuite le modèle de l'appareil psychique groupal pour rendre compte des processus associatifs interférents, de l'espace onirique commun et partagé, et des alliances inconscientes. Il propose la construction d'une métapsychologie de l'intersubjectivité incluant celle du sujet de l'inconscient.

**MOTS-CLÉS:** Aliances inconscientes, associativité et processus associatifs, espace onirique, groupalité psychique, groupe, métapsychologie de intersubjectivité, sujet.

**EL TRABAJO DEL INCONSCIENTE EN TRES SITIOS DE LA REALIDAD PSÍQUICA. UN MODELO DE LA COMPLEJIDAD.** Volviendo a la cuestión de Freud sobre la extensión de la psique, el Autor distingue tres sitios de la realidad psíquica: el sitio del grupo, el de la relación interpersonal y el sitio del sujeto singular. El Autor caracteriza la realidad psíquica inconsciente específica por cada uno de tales espacios y explora la interfaz de cada quien. Luego expone el modelo de aparato psíquico de grupo, para rendir cuentas de los procesos asociativos interferentes, del espacio onírico común y compartido, así como de las alianzas inconscientes. Se propone al fin la construcción de una metapsicología de la intersubjetividad que incluya aquella del sujeto del inconsciente.

**PALABRAS CLAVE:** Alianzas inconscientes, espacio onírico, grupalidad psíquica, grupo, metapsicología de la intersubjetividad, procesos asociativos, sujeto.

**DIE TÄTIGKEIT DES UNBEWUSSTEN IN DREI RÄUMEN DER PSYCHISCHEN REALITÄT. EIN MODELL DER KOMPLEXITÄT.** Die Freudsche Auseinandersetzung über die Ausdehnung der Psyche aufgreifend, unterscheidet der Autor drei Räume der psychischen Realität: Den Raum der Gruppe, jenen der intersubjektiven Bindung und jenen des einzelnen Subjekts. Der Autor charakterisiert die spezifische, unbewusste psychische Realität die sich in jedem der drei Räume bildet und untersucht die sich ergebenden Schnittstellen. Das Modell des gruppenbezogenen psychischen Apparats wird dargelegt, um die assoziativen und interferierenden Prozesse, den gemeinsamen onirischen Raum und die unbewussten Bündnisse zu erkunden. Eine Metapsychologie der Intersubjectivität, die das Subjekt des Unbewussten mit einschließt, wird vorgestellt.

**SCHLÜSSELWÖRTER:** Assoziativität und assoziative Prozesse, Gruppe, Metapsychologie der Intersubjectivität, onirischer Raum, psychische Gruppenzugehörigkeit, Subjekt, Unbewusste Bündnisse.

#### BIBLIOGRAFIA

- BONAPARTE M. (1940). Time and the unconscious. *Int. J. Psycho-Anal.*, 21, 427-468.
- FREUD S. (1899). *L'interpretazione dei sogni*. O.S.F., 3.
- FREUD S. (1938). *Risultati, idee, problemi*. O.S.F., 11.
- KAËS R. (1994). *La parola e il legame. Processi associativi nei gruppi*. Roma, Borla, 1996.
- KAËS R. (1998). L'intersubjectivité: un fondement de la vie psychique. Repères dans la pensée de Piera Aulagnier. *Topique*, 64, 45-73.
- KAËS R. (2002). Pulsione e intersoggettività. L'esigenza di lavoro psichico imposta dalla soggettività dell'oggetto. *Quad. psicoter. Infant.*, 44, 231-254.
- KAËS R. (2008a). Le identificazioni e i garanti metapsichici del riconoscimento del soggetto. *Riv. Psicoanal.*, 54, 957-970.
- KAËS R. (2008b). Pour une troisième topique de l'intersubjectivité et du sujet dans l'espace psychique commun et partagé. *Funzione Gamma*, 21, <http://www.funzionegamma.edu>.
- KAËS R. (2009). *Le alleanze inconscie*. Roma, Borla, 2010.

**René Kaës**

---

32, Cours de la Liberté

---

69003 Lyon (Francia)

(Traduzione di Olimpia Matarazzo)